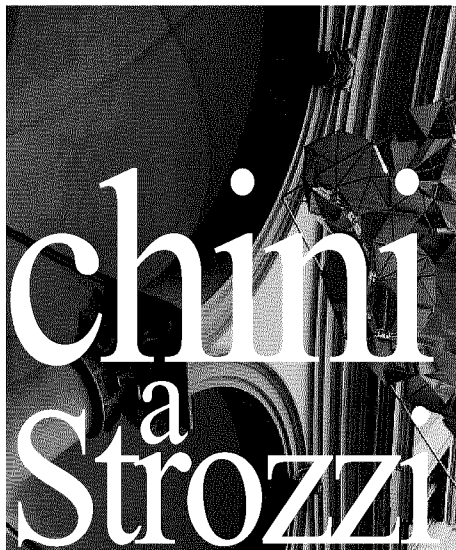


Loris Cecchini a Strozzini



Incontriamo l'artista che ha ultimato un'installazione nel cortile del palazzo

LAURA MONTANARI

Qualcosa in volo, che sta sospeso. Ondeggia appena. Ora sì, ora no. Una nuvola metallica. «Aerial boundaries», cioè confini aerei. Qualcuno sopra le nostre teste che ci scruta come occhi o che ci deforma guardandoci dall'alto in basso, dalle sue tante superfici specchiate. Piccoli prismi assemblati e sparsi nell'aria, nuvole affilate, da respirare: «Ho pensato a una deflagrazione» racconta il suo autore, Loris Cecchini, artista. Milanese di nascita, oggi una residenza divisa tra la campagna senese e le strade di Berlino. «Aerial boundaries» è una installazione presentata dalla Fondazione Strozzini, creata dentro il cortile dell'omonimo Palazzo e curata da Franziska Nori, direttore del Centro di Cultura Contemporanea Strozzini. Il progetto è stato studiato appositamente per il debutto nella Notte bianca fiorentina del 30 aprile: «Ma se devo scegliere - confessa il suo autore - preferisco che la gente la guardi di giorno, quando c'è il sole e la luce entra dall'alto e si sparge nel Rinascimento di questo cortile».

L'installazione resterà appesa lì fino al 1 luglio (ingresso libero, ore 9-20, il giovedì 9-23).

Fin dai primi giorni in cui Cecchini ha cominciato a edificare, con l'aiuto dei ragazzi dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, queste nuvole geometriche a specchio, centinaia di persone, turisti, passanti, curiosi si sono fermati a guardare, fotografare, capire. Cos'è quest'alluminio cromato dentro il cortile-tempio di Palazzo Strozzini? Cosa sono queste piramidi cellulari tenute insieme come le figure di certi composti chimici sui manuali del liceo?

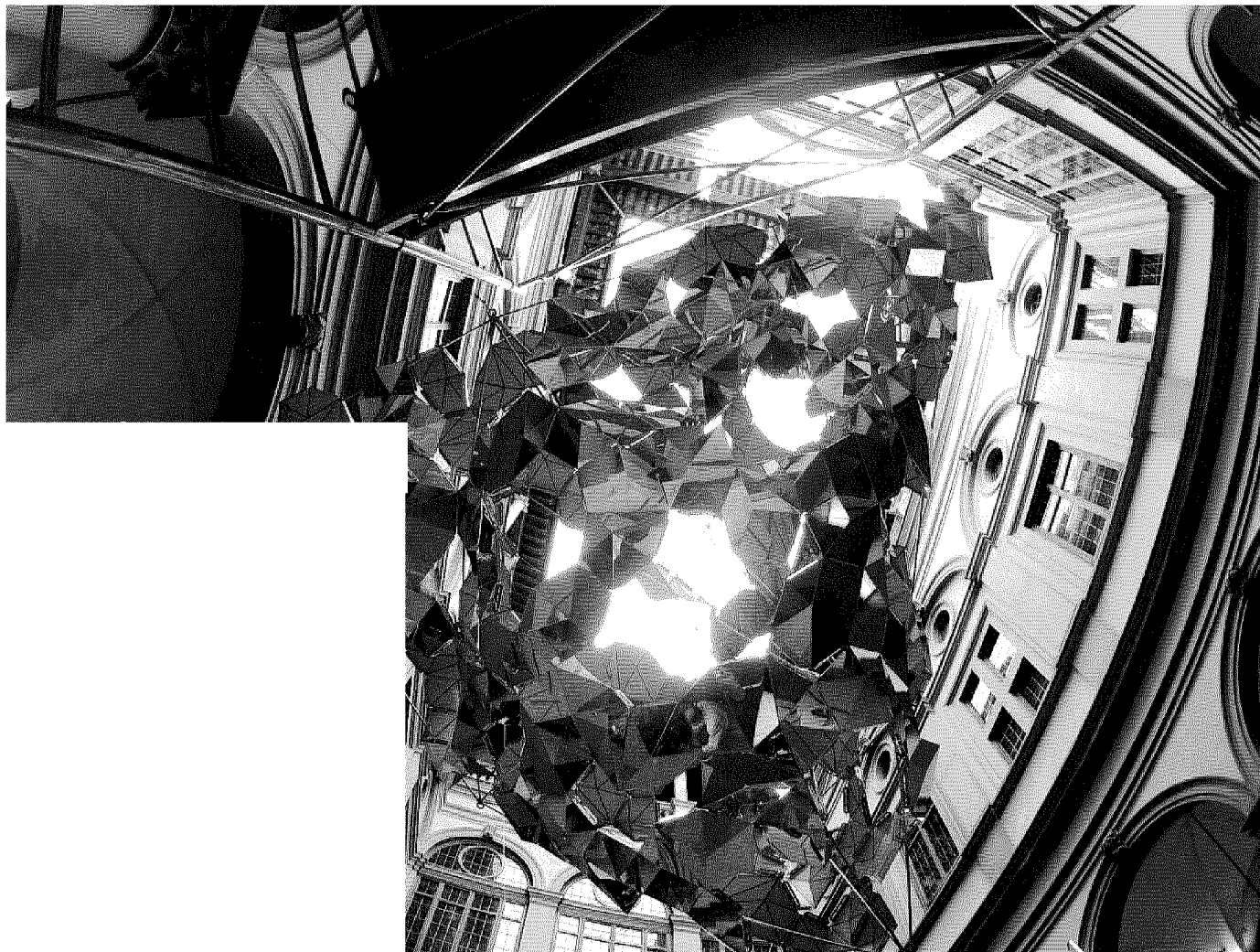
Se il nastro del tempo scava abissi fra il Rinascimento e il Contemporaneo, altre radici culturali accorciano queste distanze e limano i contrasti: «L'installazione si sviluppa sul concetto dei Solidi platonici, fondamentali per la storia dell'arte e della filosofia occidentale, utilizzati dai filosofi antichi come elementi basilari per la spiegazione della cosmologia e per riflessioni filosofico artistiche - racconta Loris Cecchini - Io li ho ripresentati con superfici specchiate e geometrie refrattarie che rimandano modificandolo, il paesaggio che hanno intorno». È questo il ponte tra passato e presente che l'artista cerca ed esplora. «Nell'arte ognuno legge quel che ha dentro, ad alcuni sembreranno nuvole, ad altri astronavi, cristalli artificiali, strutture molecolari oppure origami». Liberi di sentire e di immaginare. L'artista

entra nello spazio, lo occupa, lo riformula: «Mi interessa uscire dallo schermo» dice Cecchini che dentro lo schermo, per la verità, non è mai riuscito tanto a stare nemmeno quando scattava fotografie e le sviluppava sulle cartine delle chewing-gum o quando mescolava forme e percezioni costruendo oggetti in scala uno a uno: pianoforti, sedie, biciclette tutte di gomma. «Per me è fondamentale la curiosità verso i materiali» spiega adesso guardandosi intorno nella galleria-cortile dove la sua «Aerial boundaries» prende quota e si sistema a tre o quattro metri dal suolo: «È la prima volta che uso una superficie a specchio». Una superficie che frantuma quello che ha intorno. E se questa è una metafora o meno lo decida chi viene a vedere: «Il fine del lavoro è continuare a farsi domande creando una sospensione di senso, perché non c'è mai un senso univoco nelle cose». Così finisce che si resta incollati al pavimento, dentro un cortile, con gli occhi che guardano in alto e la sensazione di essere, come ha scritto qualcuno, un giocattolo in mano al destino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto nasce per la Notte bianca "ma preferisco che la gente lo guardi di giorno"





www.ecostampa.it

Il protagonista e l'opera



LORIS CECCHINI

Artista milanese, ha cominciato modellando resine e gomme. Nel 2009 il Museo Pecci gli ha dedicato "Dotsandloops", le sue opere sono state nei più grandi musei di arte contemporanea



AERIAL BOUNDARIES

Superfici specchianti sospese a quattro metri di altezza nel cortile di Palazzo Strozzi: sono il progetto di CCC **Strozzina** per la Notte bianca del 30 aprile